



CAPIRE LA FINANZA

Il Microcredito



Indice

Introduzione

1. Che cos'è il microcredito

1.1 Chi sono gli operatori

1.2 Chi sono i beneficiari

2. I servizi finanziari

3. Il valore dei servizi non finanziari

4. I dati dal mondo

5. Il contributo dell'Europa allo sviluppo del settore

6. I dati in Italia

6.1 Il quadro normativo in Italia

6.2 Banca Etica e il microcredito

Bibliografia

Siti

Testo a cura di

Sabina Siniscalchi

Fondazione Culturale

Responsabilità Etica

con la collaborazione di

Giampietro Pizzo

Rete Italiana di Microfinanza

e

Maria Cristina Nigro

Fondazione Giordano

Dell'Amore

Editing

Irene Palmisano

Fondazione Culturale

Responsabilità Etica

Testi chiusi il 3/3/2012

Il Microcredito

Nell'immaginario comune l'idea e la pratica del microcredito vengono collegati alla figura di Mohammed Yunus, docente universitario del Bangladesh, premio Nobel per la pace nel 2006 per aver realizzato uno strumento finanziario di accesso al credito da parte delle comunità povere creando sviluppo economico e sociale dal basso

Dalle ricerche effettuate, specie dopo la grave carestia del 1974 che sconvolse l'intero Bangladesh, Yunus si accorse che il fulcro della povertà non dipendeva dalla scarsa predisposizione alle attività della popolazione, quanto dalla mancanza di capitale e di risparmio.

Di fatto gran parte della popolazione dei villaggi, con fasce basse di reddito, non veniva garantita nel suo diritto al credito e questo implicava l'impossibilità di ottenere gli strumenti finanziari per il proprio auto sostentamento e per attività di impresa informale (microimpresa), che ne avrebbero permesso l'autonomia economica.

Il microcredito viene spesso collegato alla condizione delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo, in realtà la ricerca di canali "alternativi" rispetto a quelli del credito tradizionale si può far risalire al XV secolo in Europa, proprio a quel contesto storico mercantile, considerato motore dello sviluppo economico dell'Occidente.

La costituzione dei Monti di Pietà ad opera dei Francescani segna l'inizio non solo delle banche, ma rappresenta una valida risposta per soddisfare i bisogni finanziari dei meno abbienti, successivamente, nel XVIII secolo, è il banchiere napoletano Lorenzo Tonti a fornire lo spunto per la creazione delle mutue di credito, chiamate appunto Tontine, che, a partire dall'Africa Francofona, insegnarono alle comunità un nuovo modo di vivere il



foto: Irene Palmisano

credito, così come fu per le Rosca, (Rotating Saving and Credit Associations), agenzie di credito rotativo largamente diffuse in India nelle quali, ad intervalli regolari, i membri versavano una parte dei propri risparmi e veniva estratto a sorte un beneficiario con il diritto a prelevare dal monte risparmi una somma per finanziare il proprio investimento o acquisto di beni durevoli.

Di fatto problematiche quale l'esclusione al credito, la condizione di non bancabile e la necessità di recuperare risorse finanziarie di fronte alla non disponibilità delle banche e degli istituti tradizionali hanno attraversato diverse fasi storiche con l'individuazione di varie soluzioni. Tuttavia, nelle molteplici tipologie di credito informale messe in atto nel corso degli anni e dei secoli, si ritrovano sia modalità che concezioni che sono alla base del microcredito moderno

I prestatori di denaro ai villaggi (local moneylanders), studiati da Yunus, presenti in Bangladesh come in altre realtà povere, rappresentano i primi portatori di credito caratterizzati da uno stretto contatto con la

clientela del posto, di cui hanno una conoscenza puntuale e particolareggiata della situazione economico – patrimoniale.

In chiave odierna, proprio la prossimità bancaria (la localizzazione sul territorio) abbinata a una ridotta asimmetria informativa legata alla conoscenza di coloro che ricorrono al credito permette da una parte il contenimento dei costi operativi e dall'altra una buona redditività.

Nel caso delle Tontine, tuttora utilizzate in alcune aree dell'Africa, più che per il valore finanziario, conta l'idea di aiuto reciproco tra persone legate l'un l'altra da vincoli di tipo sociale. Si forma in tale maniera una società reale, con un sistema proprio di regolazione delle controversie che coincide con il valore relazionale dell'appartenenza a un gruppo.

Ed è proprio il vincolo reputazionale a regolare il comportamento dei singoli attori all'interno del gruppo: il rischio di compromettere i valori sociali in gioco e il timore di intaccare la fiducia riposta dalla comunità rappresentano la spinta al conseguimento dei risultati economici.

Da questo brevissimo excursus si comprende come il microcredito non riguardi solo l'attività finanziaria di prestito e di debito, ma coinvolga aspetti della vita umana, sociale ed economica ben più complessi che attengono al rapporto positivo tra individuo e comunità, alla solidarietà e alla reciprocità

L'aspetto più innovativo sta nel riconoscimento del microcredito come strumento ed opportunità di emancipazione non imposto, ma sostenuto e partecipato "dal basso", che individua nella fiducia e nel riscatto individuale elementi di promozione per il singolo e di costruzione di reti di sviluppo di capitale sociale.

Tipologie di piccolo credito

Secondo l'elaborazione degli studi di Yunus ad opera di Leonardo Becchetti, si possono identificare cinque diverse tipologie di piccoli prestiti all'interno delle quali collocare la moderna microfinanza:

- Microcredito tradizionale informale in cui rientrano i prestatori di denaro di villaggio (local moneylenders), i Monti di pegno, i prestiti di amici e parenti ed il prestito al consumo (in mercati informali).
- Prestiti di gruppo dei mercati informali del credito in cui rientrano le Tontines, le Rosca, ecc., tipiche dei Paesi del sud del mondo.
- Prestiti di piccola dimensione erogati da banche tradizionali che sono spesso specializzate in settori specifici d'investimento (credito all'agricoltura, all'acqua cultura, alla pesca, all'allevamento, ecc.).
- Banche di orientamento sociale (Casse di Risparmio, Credito Cooperativo, Banche popolari), antesignane delle banche di Microcredito, con una struttura proprietaria socialmente estesa (con voto capitario), una gestione particolare degli utili d'impresa e una governance attenta al territorio.
- Microcredito moderno che vede ulteriori distinzioni: il Mc bancario (come la Grameen Bank, Banca Etica), il Microcredito al consumo, il Microcredito fondato su partnership tra banche, Consorzi di credito, Mag, Ong e altri soggetti del Terzo settore prevedenti o meno l'utilizzo delle garanzie personali.



1. Che cos'è il microcredito

Nella tradizione, il microcredito è la concessione di piccoli prestiti a soggetti non bancabili ed esclusi, senza garanzie patrimoniali, a tassi di interesse ridotti, con la restituzione delle somme tramite rate ridotte su base temporale frazionata che non gravano in maniera pressante sui richiedenti.

Il microcredito, tuttavia, non è semplicemente un credito di piccolo ammontare, ma è la presenza di un'offerta integrata di servizi che rientrano in categorie non finanziarie: servizi di assistenza, di monitoraggio e tutoraggio.

In altre parole, ciò che contraddistingue il microcredito è l'attenzione alla persona, che porta ad accogliere, ascoltare e sostenere coloro che si rivolgono alle istituzioni di microfinanza (IMF), per tutta la durata del finanziamento.

Negli ultimi anni il settore della microfinanza ha assistito a una forte accelerazione sia sul piano dell'attenzione istituzionale sia su quello della sperimentazione progettuale. Questo interesse non si è prodotto solo nei paesi in cui tradizionalmente è considerato "di casa", ovvero nei paesi emergenti e nei paesi "poveri", ma ha interessato sempre più realtà economiche e sociali definite come "avanzate".

Negli Stati Uniti, così come in Europa, la microfinanza si propone oggi come un efficace mezzo di lotta alla povertà e di contrasto all'esclusione finanziaria e sociale e come strumento privilegiato dei soggetti che operano per un'economia solidale. Un primo segno tangibile di questo nuovo stato di cose è la diffusione culturale dei principi sottesi

al microcredito e un risvegliato interesse su questi temi da parte delle istituzioni pubbliche e dei policy maker.

La crisi finanziaria esplosa nel 2008 e il forte impatto sull'economia reale che ne è derivato – in particolare sull'occupazione e il potere di acquisto delle famiglie – se, da una parte, hanno originato accesi dibattiti sulla prevaricazione e instabilità dei sistemi finanziari, dall'altra, hanno aperto inedite possibilità di crescita per i programmi di microcredito, intesi come forme alternative e sostenibili di economia finanziaria più vicine ai bisogni reali delle persone.

Secondo la definizione in uso da parte della Commissione Europea le attività di microcredito si distinguono in **microcredito sociale** e **microcredito d'impresa**.

Con il termine **microcredito sociale** si indicano prodotti e servizi utili per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. È un intervento che mira, da un lato, a offrire soluzioni

concrete a persone e famiglie che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà economica, attraverso la concessione di un piccolo prestito e, dall'altro, a diffondere la cultura della responsabilizzazione passando, laddove possibile, dalla logica di contributo a fondo perduto al concetto di "prestito". Infatti, il microcredito sociale può essere attuato solo se il richiedente è nella condizione economica e di reddito per far fronte, nel breve-medio termine, agli impegni insiti nel contratto creditizio.

Non si tratta dunque di un semplice sostegno finanziario temporaneo alla persona,

Il microcredito è uno strumento finanziario che valorizza la persona: include, ascolta, sostiene, oltre la prassi strettamente creditizia

ma di un investimento sociale, che consente un sensibile miglioramento della sua condizione sociale ed economica, aiutandola proprio a prevenire futuri squilibri finanziari.

Il microcredito sociale può costituire un primo passaggio per un ulteriore sviluppo in termini di microcredito d'impresa, o semplicemente di credito ordinario. Detto in altri termini, ciò significa che, superata la fase di difficoltà economica e/o finanziaria, la persona che beneficia di un prestito potrebbe essere in condizione di esprimere e mettere in atto un progetto professionale e di vita generatore di reddito (nella forma di auto-impiego o di microimpresa).

Con il termine **microcredito d'impresa** si indicano prodotti e servizi utili a favorire lo sviluppo delle risorse delle persone attraverso la promozione del diritto all'iniziativa economica. L'obiettivo è di creare un meccanismo virtuoso che permetta ai micro imprenditori di generare reddito e diventare economicamente autonomi. Affinché tale obiettivo si realizzi e si riesca a ottenere un reale impatto sul territorio e sulle persone, è necessario adottare un processo selettivo rigoroso volto a verificare l'attendibilità professionale dei richiedenti, la validità e la coerenza tecnica, economica e finanziaria dell'attività e del progetto per il quale è richiesto il finanziamento, in altre parole un'affidabile garanzia personale intangibile al posto di una garanzia tangibile.

Questo modo di affrontare il quesito circa l'erogazione o no del prestito costituisce



foto: Irene Palmisano

un'innovazione di grande rilevanza. Non è il passato delle persone che conta, non è la profittabilità ex post della loro impresa o le garanzie reali, (tutti criteri che condizionano il comportamento delle banche ordinarie) – ma il futuro reddituale e la sostenibilità del progetto presentato per il finanziamento.

In entrambe le accezioni di microcredito ora descritte, ciò che accomuna gli operatori di microcredito è che non ci si limita a concedere piccoli prestiti, ma si assume come principale obiettivo di sviluppare, nei potenziali e negli effettivi clienti, la capacità di attivazione delle proprie risorse personali e progettuali.



1.1 Chi sono gli operatori

Ognuna delle categorie del microcredito è servita da una complessa varietà di attori, appartenenti sia alla cosiddetta **finanza informale** che alla più tradizionale **finanza formale**, già integrata nel sistema sia dal punto di vista giuridico che da quello regolatorio. A fronte di una domanda di servizi di credito di almeno 250 miliardi di dollari, il settore ha oggi raggiunto un tasso di penetrazione pari a circa il 20% grazie alle 10.000 **istituzioni di microfinanza (IMF)** attive nei diversi continenti. Queste presentano diversi gradi di sviluppo e di integrazione con il mercato finanziario convenzionale.

Oggi solo il 2-3% delle IMF sono mature ed economicamente sostenibili e circa il 7-8% stanno raggiungendo tale obiettivo. L'entrata di investitori privati e la progressiva commercializzazione delle attività del settore sono tra i cambiamenti più importanti nel panorama della microfinanza mondiale. Purtroppo, la necessità di attrarre investitori privati e la conseguente ricerca della sostenibilità finanziaria ha contribuito a far sì che, in alcuni casi, la missione sociale venga messa in secondo piano, come è avvenuto in India con la *Sks Microfinance*, il cui fondatore, Vikram Akula è diventato miliardario, ma i cui clienti si sono suicidati.

La microfinanza in Europa presenta un grado di sviluppo inferiore rispetto a quanto riscontrato nei paesi in via di sviluppo. Le IMF che operano in Europa sono infatti relativamente giovani e gestiscono un portafoglio di

crediti esiguo se paragonato alle omologhe asiatiche o latinoamericane. Questo elemento, unito ai tassi di interesse particolarmente contenuti e all'elevato costo di gestione del ciclo di credito dovuto agli elevati costi di istruttoria, di accompagnamento e monitoraggio dei clienti impatta significativamente sul livello medio di sostenibilità economica del settore. Per tale ragione, le IMF europee sono spesso sostenute dalla erogazione di fondi pubblici per la copertura di parte dei costi operativi, come avviene ad esempio nel caso della francese **ADIE**, uno dei rari esempi europei di programma di microfinanza a dimensione nazionale.

La microfinanza ha dimostrato il suo valore, in molti paesi, come arma contro la povertà e la fame

Kofi Annan, Segretario Generale delle Nazioni Unite

2005 Anno internazionale del microcredito

Nel 1998, nel corso della 53° sessione, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la risoluzione 53/198 che proclama il 2005 Anno Internazionale del Microcredito con l'intento di dare slancio ai programmi di microcredito in tutto il mondo, mentre con la risoluzione 58/221 la stessa Assemblea Generale approva il relativo Piano d'Azione che si pone 5 obiettivi fondamentali:

- contribuire al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio;*
- accrescere nell'opinione pubblica la consapevolezza del ruolo del microcredito per lo sradicamento della povertà;*
- individuare misure idonee a stimolare lo sviluppo sostenibile di strumenti finanziari a favore delle classi più svantaggiate;*
- accrescere la capacità e l'efficienza dei fornitori di servizi di microcredito e di microfinanza nel rispondere alle necessità delle classi povere;*
- incoraggiare innovazione e partenariati.*

2.2 Chi sono i beneficiari

La diversificazione dei servizi offerti ha portato ad un progressivo ampliamento del target, non più coincidente con i soli poveri. Soprattutto in Europa, la microfinanza è considerata lo strumento per realizzare l'inclusione finanziaria di soggetti considerati "non bancabili" dagli istituti di credito tradizionali. I non bancabili possono essere, a seconda delle diversità storiche, geografiche e sociali, le micro e piccole imprese, i migranti e le loro famiglie d'origine, i cittadini che per ragioni territoriali non hanno

punti di accesso ai servizi bancari, i giovani, le donne, i lavoratori precari.

La microfinanza si rivolge a quelle fasce di popolazione che - seppur economicamente attive - sono "finanziariamente escluse", in base a tale definizione, essa ha assunto un importante ruolo di sviluppo anche verso soggetti che non appartengono a fasce di popolazione particolarmente povere e che tuttavia sono esposte a esclusione da parte del mercato finanziario e per tale ragione non possono partecipare appieno alla vita economica e sociale.

2. I servizi finanziari

Nell'ambito della finanza per lo sviluppo si è elaborato un progressivo superamento della nozione di microcredito, che coincideva con il prestito ai poveri come strumento privilegiato di emancipazione economica e sociale, per passare al più complesso concetto di **microfinanza**, categoria all'interno della quale rientrano oltre che il *prestito per l'impresa* anche i *crediti per finalità sociali*, *per la casa*, *il risparmio*, *i servizi assicurativi*, *i servizi di gestione delle transazioni finanziarie* (money transfer internazionale e locale e branchless banking), *il migrant banking* e *i programmi di inclusione bancaria*. A ognuna delle citate categorie corrisponde un cliente tipo differente, con profilo socio-economico e bisogni diversi. Sembra in ogni caso dimostrato dalla prassi che generalmente la microfinanza non si rivolga ai cosiddetti "più poveri tra i poveri" o a soggetti che versano in condizioni di povertà estrema quanto piuttosto a fasce di popola-

zione che possono essere collocate a cavallo della soglia di povertà.

La strada per estendere l'accesso a tutti coloro che necessitano di servizi finanziari è ancora lunga, in particolare sono tre i principali ostacoli che si frappongono a un pieno accesso ai servizi finanziari da parte dei non bancabili: l'allargamento della platea dei clienti (**la scala**), il raggiungimento delle zone remote (**la profondità**), la diminuzione dei costi (**la sostenibilità**).

Al fine di superare tali ostacoli e raggiungere la sostenibilità, le istituzioni di microcredito possono attivare prodotti e servizi di microfinanza che completano la semplice erogazione del prestito e migliorano la qualità del credito: piani di accumulo di risparmio (che svolgono anche un prezioso strumento di educazione al risparmio), microleasing, microventure capital, microassicurazioni, housing microfinance, ecc.



3. Il valore dei servizi non finanziari

L'approccio operativo del microcredito è quello tipico dell'economia di reciprocità che si avvicina al cliente con l'intenzione di coinvolgerlo in modo attivo nell'attività di scambio. Uno scambio non anonimo, ma personalizzato, perchè non separabile dalla persona destinataria del prestito. Non si tratta di un trasferimento uni-direzionale (come nell'atto filantropico) o di uno scambio anonimo di utilità (come nel contratto standard), ma di un patto di reciprocità, di uno scambio bi-direzionale che rende protagonisti tutti i soggetti coinvolti: da una parte l'IMF, che sa accogliere, ascoltare e accompagnare il cliente e eroga il prestito dopo un'attenta analisi del progetto; dall'altra, il beneficiario del prestito, che si fa accogliere, ascoltare e accompagnare, accettando di essere coinvolto nel processo istruttorio e dando un apporto attivo alla definizione del rischio creditizio.

Tale procedura riesce a ridurre le asimmetrie informative di cui soffre l'attività bancaria ordinaria, poiché consente di conoscere il cliente, la sua vita, il suo lavoro, la sua famiglia, l'ambiente in cui vive. Inoltre, cosa ancora più importante, riesce a creare un clima di fiducia reciproca che consente di migliorare la qualità del prodotto finanziario. In ragione di questo approccio che attribuisce grande valore ai servizi di accompagnamento, assistenza tecnica e monitoraggio, le attività di microcredito generano rilevanti esternalità positive nell'ambiente economico e sociale. Ciò significa che esse creano una massa di benefici per la collettività di entità maggiore rispetto a quanto riescono a monetizzare con i ricavi ottenuti dall'attività finanziaria. Per rendere sostenibile le istituzioni di microcredito, bisognerebbe che i benefici esterni da esse prodotte nella comunità e nel territorio fossero considerati e valutati dal punto di vista economico.

“La microfinanza in Italia, scelte e prospettive”

Documento di posizionamento di Ritmi

Il microcredito e la microfinanza costituiscono esempi di “finanza etica”, in quanto pongono al centro della loro azione l'attenzione alla persona (sia inclusive finance sia compliant finance).

Un fornitore di servizi finanziari che possa essere etichettato come “Istituzione di Microfinanza” non può non tutelare in primis la condizione del debitore. L'accesso al credito è un diritto, un diritto che, se esercitato, deve poter migliorare la condizione sociale ed economica del prestatore e non produrre un peggioramento delle sue condizioni ordinarie di consumo e di produzione.

In questo senso i soggetti pubblici possono fare molto, garantendo alle istituzioni di microfinanza un sostegno reale, concretizzabile in tre forme:

- integrazione di entrate, realizzata destinando parte delle risorse pubbliche impiegate per interventi di assistenza e solidarietà passiva, verso azioni di solidarietà attiva, quale è il microcredito.
- abbattimento dei costi, nella forma di agevolazioni fiscali che verrebbero anch'esse a monetizzare il valore dei benefici collettivi prodotti dall'attività di microcredito.
- copertura del rischio, attraverso fondi di garanzia che coprano almeno una parte dei rischi di credito.

4. I dati dal mondo

Le stime della domanda potenziale di servizi di microfinanza si basano tipicamente sulle statistiche relative alla dimensione della povertà.

La Banca Mondiale calcola che oltre 2 Mld di persone ha un reddito inferiore ai 2 dollari al giorno. Lo scoppio della crisi finanziaria globale ha interrotto, dopo anni, il processo di riduzione dell'incidenza della povertà e il percorso verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. La stessa Banca Mondiale stima che i poveri assoluti (meno di 1 dollaro al giorno) siano cresciuti, a causa della crisi, di 100 Mln di persone, per un totale di 560 milioni di famiglie, delle quali meno del 18% ha accesso a servizi finanziari. Nonostante l'estrema difficoltà nel raccogliere cifre che descrivano la dimensione del mercato del

credito, è stato stimato che circa metà delle famiglie nel mondo non abbiano un conto corrente. Trattandosi di una media su scala mondiale, la variazione tra aree geografiche e paesi è notevole: si va da un livello inferiore all'1% di famiglie con conti correnti in Repubblica Democratica del Congo e in Afghanistan a quasi il 100% in Giappone.

Questo spiega perché il settore della *microfinanza*, proprio per la sua *capacità di generare sviluppo in presenza di una dotazione di capitale e know how esigui*, è fortemente incoraggiato in molti paesi a basso reddito. Ciò avviene sia attraverso politiche incentivanti intraprese dai governi locali sia grazie ai forti investimenti da parte dei donors internazionali nel quadro di programmi nazionali e locali di cooperazione allo sviluppo.

5. Il contributo dell'Europa allo sviluppo del settore

Negli ultimi anni, le istituzioni dell'Unione Europea hanno riservato grande attenzione al microcredito come strumento essenziale delle politiche di inclusione sociale e di contrasto all'esclusione finanziaria. Il primo atto è stato promosso nel 2007: una Dichiarazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento dal titolo *A European initiative for the development of microcredit in support of growth and employment*, a cui è seguita nel 2009 la Risoluzione del Parlamento per lo sviluppo del microcredito a sostegno della crescita e dell'occupazione¹.

A partire da questi atti, la Commissione ha assunto un ruolo importante per lo sviluppo del settore, attuando due programmi dedicati: *Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa*, un'iniziativa di ingegneria finanziaria a favore delle IMF promossa per il tramite del FEI - **Fondo Europeo per gli investimenti**.

L'altro programma è il *Progress Microfinance Facility*, che ha una dotazione di 100 Mln di euro e come obiettivo primario la creazione di occupazione attraverso l'auto imprenditorialità, le micro e le piccole imprese.

1 Relatore Zsolt Laszlo Becsey



L'attenzione delle istituzioni comunitarie è cresciuta anche grazie alla pressione delle organizzazioni di microfinanza riunite nella rete europea **European MicroFinance Network² (EMN)** a cui aderiscono organizzazioni dei paesi membri, EMN realizza ogni due anni una survey sullo stato della microfinanza in Europa.

Quando oggi qualcuno mi chiede come mi sono venute tutte quelle idee innovative... io rispondo che abbiamo guardato come funzionano le altre banche e abbiamo fatto il contrario.

Muhammad Yunus



Il microcredito in Italia... dati della Survey European Microfinance Network

	2006	2007	2008	2009	2010*
numero istituzioni censite	27	27	32	32	30
numero clienti attivi al 31 dicembre			1.389	2.146	3.964
valore portafoglio attivo al 31 dic.			8.426.932	12.738.427	21.638.599
numero crediti erogati	331	392	1.337	1.835	2.202
numero di crediti erogati a donne			484	718	753
numero di crediti erogati a immigrati			304	529	901
valore crediti erogati	2.486.000	3.634.000	10.292.713	10.961.463	11.226.055
interesse medio applicato				3,71%	3,98%
ammontare medio dei crediti erogati	7.511	9.270	7.563	5.723	5.804
periodo medio dei crediti erogati				43	38

*elaborazioni Fondazione Giordano Dell' Amore, maggio 2011

2 La Rete Europea di MF è stata istituita nell'aprile 2003 con il sostegno finanziario dell'Unione europea e Caisse des Dépôts et Consignations (CDC). I suoi membri fondatori sono in Francia Adie (Associazione per il diritto alla iniziativa economica), il Regno Unito, la NEF (New Economics Foundation) e Germania EVERS & JUNG.

6. I dati in Italia

Il settore della microfinanza in Italia è molto giovane ed ha iniziato a svilupparsi solo dopo il 2000³.

Nel nostro paese, la domanda di servizi di microfinanza è espressa prevalentemente da individui o famiglie a basso reddito e micro e piccole imprese, categorie spesso colpite da una diffusa esclusione finanziaria. In talune circostanze sono presenti anche consistenti sacche di esclusione bancaria, come nel caso degli immigrati. Tra gli attori coinvolti nella fornitura di servizi a fasce di popolazione escluse finanziariamente troviamo le *banche* e le *reti di confidi*. Il ruolo di tali soggetti raramente si traduce in un'offerta mirata ed autonoma a favore del target dei **non bancabili**, nonostante gli spazi per un intervento più massiccio soprattutto nell'ambito del *migrant banking* siano amplissimi. Più spesso le banche partecipano in veste di partner finanziari in programmi di microfinanza che coinvolgono anche enti pubblici e soggetti privati non-profit che mettono a disposizione fondi di garanzia (che spesso annullano il rischio di credito per gli istituti bancari) e la rete territoriale per lo svolgimento delle attività di pre-istruttoria delle pratiche di credito e accompagnamento e tutoraggio dei clienti. Le Istituzioni di Microfinanza oggi esistenti in Italia comprendono diverse tipologie di enti (cooperative, fondazioni, associazioni, istituzioni finanziarie non bancarie, ecc.), che svolgono come prima e principale attività il microcredito. Possono essere identificate tre sottocategorie.

³ "Mannaggia alla Misericordia", film del 2010 prodotto da Ida Di Benedetto per Titania Produzioni e da Rai Cinema e Rai Fiction con il contributo dell'Apulia Film Commission, è ispirato al fondatore della banca dei poveri Muhammad Yunus. Presentato in concorso alla 63esima edizione del Festival Internazionale del Cinema di Salerno.

La prima è costituita da IMF sviluppate e registrate sotto la legge bancaria come intermediari finanziari (ex TUB art. 106). Le IMF all'interno di questa categoria sono le sole istituzioni comparabili alle IMF attive nei Paesi in via di sviluppo.

RITMI

Rete Italiana di Microfinanza

RITMI è stata creata nel 2008 con lo scopo di mettere in collegamento realtà che, a vario titolo, operano nel settore: istituzioni di microfinanza, società di consulenza, centri studi, fondazioni.

La rete opera sia a livello culturale e politico, per dare maggiore visibilità e accrescere la cultura del microcredito, sia a livello operativo per lo sviluppo del settore, l'ampliamento e l'innovazione dei prodotti finanziari, la formazione degli operatori e lo scambio di buone pratiche.

RITMI ha promosso vari percorsi formativi, alcuni convegni nazionali e una costante azione di lobby sulle istituzioni nazionali.

La rete parte dalla convinzione che trasparenza e misurabilità siano elementi caratterizzanti del settore della microfinanza, per questo si propone come laboratorio aperto a tutti i soggetti interessati e non solo ai propri soci, per definire interventi innovativi quali che un sistema di banche dati, chiari indicatori di performance, la messa a punto di nuovi prodotti finanziari in grado di coniugare la sfida dell'inclusione sociale e della sostenibilità.



La seconda categoria è composta dalle **MAG** (Mutua AutoGestione). Queste assumono diversa forma legale, ma condividono una storia comune e valori etici alla base della loro missione e visione.

La terza categoria comprende la più ampia porzione di IMF italiane. Queste istituzioni assumono la forma di associazioni non profit o fondazioni, classificate come ONLUS. Le loro attività riguardano l'analisi preliminare del prestito e la sua gestione, i prestiti vengono quindi erogati dalle banche, con cui hanno un accordo.

6.1 Il quadro normativo in Italia

La crescente povertà e marginalità sociale che si stanno diffondendo anche in Italia, impongono, da un lato, di disinnescare il fenomeno del sovraindebitamento che ha contribuito al peggioramento delle condizioni di vita di molte persone e, dall'altro, di costruire un quadro complessivo che, partendo da una nuova e più positiva relazione creditizia con le persone in difficoltà, ridisegni l'intero processo di inclusione finanziaria e di bancarizzazione. Questo può avvenire a condizione che le istituzioni pubbliche, il mondo bancario e la realtà della microfinanza lavorino fianco a fianco nella costruzione di un quadro istituzionale di governance e nell'elaborazione di nuove politiche.

Nel nostro paese, le attività di raccolta e di concessione dei prestiti sono regolate dal **Testo Unico Bancario (legge n. 385/1993)** e dal **testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (Decreto legislativo n.58/1998 integrato dal Decreto legislativo n.164/2007)** che stabiliscono i requisiti e i controlli cui sono sottoposte indistintamente le istituzioni bancarie e le cooperative finanziarie.

La povertà in Italia

- Il 13,6% della popolazione italiana vive in povertà relativa (spesa 999 euro/mese x 2 persone)
- 2 milioni e 737 famiglie pari all'11,3% famiglie residenti
- 8 milioni e 78 mila individui
- Il 16% della popolazione è colpito da esclusione finanziaria
- Il 26% della popolazione non ha un conto bancario, di cui il 10,8% ha un lavoro regolare

Fonti:

- Banca d'Italia, indagine biennale bilanci famiglie italiane, 10/2/10)
- Rapporto Commissione nazionale esclusione sociale, novembre 2009
- Commissione Europea: "prevention of financial exclusion", marzo 2008

Chi sono i poveri

- Due terzi dei poveri vivono nelle regioni del Sud
- Famiglie mono parentali
- Famiglie con più di 5 componenti
- Anziani
- Immigrati

(Rapporto Caritas – Fondazione Zancan)

Nell'agosto del 2010, in ottemperanza a una direttiva europea, il Testo Unico Bancario è stato modificato (decreto legislativo n.141 del 13/8/2010) ed è stata introdotta, per la prima volta, una *norma dedicata agli operatori di microcredito (art.111)*; purtroppo a distanza di 16 mesi i decreti attuativi di tale norma non sono ancora stati approvati, impedendo l'apertura di una nuova fase di sviluppo del settore.

Va inoltre detto che l'art. 111 del TUB modificato non offre un'adeguata regolamentazione delle attività di microcredito e lascia nel vacuum normativo gli aspetti, già descritti, che rendono il microcredito un'intermediazione finanziaria molto peculiare, ad esempio il riconoscimento preciso dei servizi non finanziari e la natura delle IMF.

Per questa ragione **RITMI**⁴, la rete italiana di microfinanza, ha elaborato una bozza di disegno di legge che ha consegnato nel febbraio 2012 all'intergruppo parlamentare sull'Europa.

Pur in assenza di una normativa chiara, molte Pubbliche Amministrazioni (regioni, province, comuni) hanno approvato programmi per sostenere il microcredito attraverso fondi di garanzia, convenzioni con organizzazioni sociali e/o intermediari finanziari, apertura di sportelli dedicati, forme d'incentivazione, attività di natura culturale ecc.

Va, infine, ricordato che in Italia, opera dal 2005, Anno Internazionale del Microcredito un Comitato nazionale del Microcredito che dipende dal Ministero per lo sviluppo Economico, in precedenza dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

⁴ http://www.microfinanza-italia.org/microfinanza_ritmi.php



foto: Irene Palmisano

La disuguaglianza in Italia

- Il 10% delle famiglie più povere detiene il 2,5% del reddito complessivo.
- Il 10% delle famiglie più ricche detiene il 26,3% del reddito complessivo e il 45% della ricchezza.
- L'1% delle famiglie più ricche detiene una ricchezza pari a quella del 60% delle famiglie meno abbienti.
- Il coefficiente di GINI in Italia è 32.
- Disuguaglianza tra le più elevate in UE (= UK e Estonia)
- Working poor = 10% 2 punti più della media europea

(Fonti ISTAT – OCSE)



6.2 Banca Etica e il microcredito

Per **Banca Etica** l'accesso al credito è un diritto e uno strumento per combattere l'esclusione sociale, per questo sin dalla nascita ha messo in campo programmi di microcredito. Tra il 2005 e il 2010 Banca Etica ha stipulato diverse convenzioni per l'erogazione di microcrediti con Enti Locali e reti sociali, quali le Caritas e le organizzazioni non profit, grazie ad esse Banca Etica ha finanziato più di 800 soggetti (persone fisiche e micro-imprese, molti cittadini extracomunitari) per un importo complessivo di oltre 6 milioni di euro.

Banca Etica promuove sia il microcredito all'impresa che quello socio assistenziale, ma al di là delle modalità tecniche e delle specificità di attuazione, i suoi programmi di microcredito si distinguono per il forte radicamento territoriale dei soggetti attuatori, la priorità della relazione tra l'organizzazione di riferimento e il soggetto beneficiario, la correlazione forte e quanto più diretta possibile fra risparmiatore consapevole (il cui denaro va costituire il fondo di garanzia) e il beneficiario del credito.

Il fondo di Garanzia di Etica sgr

Chi sottoscrive i fondi Valori Responsabili di Etica Sgr non paga commissioni di entrata, di uscita e di performance, ma può scegliere di devolvere lo 0,1% del capitale sottoscritto (1 euro su mille) a favore di un fondo che garantisce progetti di microcredito in Italia, attualmente gestito da Banca Popolare Etica.

Banca Popolare Etica può così concedere piccoli prestiti a:

- persone che si trovano in situazioni di reale bisogno senza richiedere ulteriori garanzie
- persone che vogliono avviare attività imprenditoriali
- cooperative sociali che hanno bisogno di ricapitalizzarsi

Erogazioni microcrediti 2006-2010

	2006	2007	2008	2009	2010	TOT
Socio-assistenziale	508.032	310.787	539.470	619.045	692.925	2.670.259
Microimpresa	606.800	793.750	438.378	306.000	530.053	2.674.981
Totale	1.114.832	1.104.537	977.848	925.045	1.222.978	5.345.240
Socio-assistenziale	106	80	130	143	109	568
Microimpresa	33	57	24	24	35	173
Totale	139	137	154	167	144	741



Il *fondo di garanzia* svolge una funzione fondamentale in quanto consente di abbassare la rischiosità del prestito senza che sia necessario chiedere garanzie al beneficiario, inoltre il suo andamento rotativo e la possibilità di applicare un moltiplicatore permettono di aumentare il plafond erogabile. Il fondo è costituito grazie all'impegno dei clienti di *Etica sgr* che sottoscrivendo i fondi *Valori Responsabili* devolvono su base volontaria un euro ogni mille investiti (0,1%) a favore del fondo.

Negli ultimi due anni Banca Etica ha attivato anche il programma di microcredito per la capitalizzazione, finalizzato a sostenere le cooperative che intendono avviare processi di capitalizzazione, non tramite una banca, ma coinvolgendo i propri soci. Il microcredito di capitalizzazione si configura infatti come la possibilità di disporre immediatamente, in termini di liquidità, dell'aumento di capitale deliberato, grazie al finanziamento erogato da Banca Etica, consentendo poi ai soci di versare le quote sottoscritte in tempi adeguati alle loro disponibilità.



Bibliografia

- Malanchini, Pizzo, Vettorato, Vita “Osservatorio Monetario n. 3/2010” Università Cattolica, Laboratorio di Analisi Monetaria
- Simone di Castri “The microcredit sector in Italy”, Handbook of microcredit in Europe, Edward Elgar Publishing Inc.
- C.Borgomeo&Co. “Rapporto sul microcredito in Italia – quarto Rapporto”
- Riccardo Milano , Fabio Salviato, voce “Microfinanza e microcredito” in Enciclopedia Treccani, libro dell’anno 2005
- Terreri e Galimberti Faussonne di Microfinanza srl “Opportunità d’impresa e esclusione dal credito: il caso italiano” per Fondazione Giordano dell’Amore
- Paolo Pelgrefi “Il microcredito una risposta ai problemi delle famiglie e delle microimprese” a cura Fondazione Giovanni dalle Fabbriche
- Anglois e Martini “Quattro anni di microcredito sociale” Progetto di valutazione ASVAAP Fondazione Operti Torino
- Raimondello Orsini “Etica economica del microcredito” Università degli Studi di Bologna per AICCON
- Fabrizio Botti “A social performance analysis of italian microfinanze” Università La Sapienza per Fondazione Risorsa Donna
- Yunus, Muhammad (1998) “Il banchiere dei poveri”. Feltrinelli Editore, Milano.
- Yunus, Muhammad (2008) “Un mondo senza povertà”. Feltrinelli Editore, Milano.
- Yunus, Mohamed (2010) “Si può fare!”. Feltrinelli, Milano.
- Becchetti Leonardo (2008) “Il microcredito”. Il Mulino Editore, Bologna
- José Luis Rhi-Sausi; Marco Zupi “Banche e nuovi italiani. I comportamenti finanziari degli immigrati”. Bancaria Editrice, 2009
- Andrea Baranes, Riccardo Milano “Guida per risparmiatori” - per progetto Save for Good: mobilizing european actors to build global inclusive financial sectors in developing country ONG-ED/2007/135-827. Ref.106.

Sitografia

- Micro Finance Network - www.mfnetwork.org
- European MicroFinance Network - www.european-microfinance.org
- Grameen Bank - www.grameen-info.org
- Grameen Bank Foundation - www.grameenfoundation.org
- RITMI - Rete Italiana di Microfinanza - http://www.microfinanza-italia.org/microfinanza_ritmi.php
- Fondazione Giordano Dell’Amore - www.fgda.org/microfinanza.php
- Fondo di Garanzia di Etica sgr per il microcredito - <http://www.eticasgr.it/cms/?plid=5&pid=35&ppid=5>
- Banca d’Italia - Testo Unico Bancario - http://www.bancaditalia.it/vigilanza/normativa/norm_naz



La **Fondazione Culturale Responsabilità Etica** (www.fcce.it) è stata fondata da Banca Etica per promuovere nuove forme di economia sostenibile, per diffondere i principi della finanza eticamente orientata, per analizzare il funzionamento della finanza e proporre soluzioni nella direzione di una maggiore sostenibilità. Per realizzare questi obiettivi, la Fondazione lavora in rete e partecipa alle iniziative e alle campagne delle organizzazioni della società civile in Italia e a livello internazionale.

Nell'ambito delle proprie attività, la Fondazione ha deciso di proporre queste schede "capire la finanza". Le schede provano a spiegare in maniera semplice i principali meccanismi e le istituzioni del panorama finanziario internazionale, dalle istituzioni internazionali ai paradisi fiscali, dai nuovi strumenti finanziari alle banche e alle assicurazioni. Con queste schede ci auguriamo di dare un contributo per comprendere le recenti vicende in ambito finanziario e per stimolare la riflessione nella ricerca di percorsi alternativi.

Le schede sono realizzate in collaborazione con il mensile Valori e con la CRBM.



Valori (www.valori.it) è un mensile specializzato nei temi dell'economia sociale, della finanza etica e della sostenibilità. E' tra le testate più autorevoli in Italia a trattare questioni complesse e "difficili" relative al mondo dell'economia e della finanza in maniera approfondita ma al tempo stesso comprensibile: denunciandone le ingiustizie, evidenziandone le implicazioni sui comportamenti individuali e sulla vita della società civile a livello sia locale che globale, e promuovendo le esperienze, le progettualità e i percorsi dell'economia sociale e sostenibile.



La **CRBM** (www.crbm.org) lavora da oltre 10 anni per una democratizzazione ed una profonda riforma ambientale e sociale delle istituzioni finanziarie internazionali, con un'attenzione particolare agli impatti ambientali, sociali, di sviluppo e sui diritti umani degli investimenti pubblici e privati dal Nord verso il Sud del mondo, in solidarietà con le comunità locali che li vivono in prima persona ed all'interno di numerose reti della società civile internazionale.

La Fondazione Culturale, CRBM e Valori sono anche tra i promotori dell'Osservatorio sulla Finanza, uno strumento di informazione critica sulla finanza e l'economia: www.osservatoriofinanza.it

Per contatti e per maggiori informazioni: info@fcce.it